

→ **I bianconeri impattano all'Ardenza:** la cura Zaccheroni non cambia una squadra alla deriva
→ **Vantaggio amaranto,** poi Legrottaglie. Espulso Melo. Sorpasso del Palermo: Europa lontana

La malattia Juve non finisce Livorno, un pari da salvezza

LIVORNO

1

JUVENTUS

1

LIVORNO: Rubinho; Perticone, Knezevic, Diniz; Raimondi (dal 15' st Marchini), Pulzetti (dal 36' st Moro), Mozart, Filippini, Vitale; Lucarelli, Bellucci (dal 41' st Di Gennaro).

JUVENTUS: Buffon; Cannavaro (dal 6' st Zebina), Legrottaglie, Chiellini; Caceres, Candreva, Felipe Melo, Grosso (dal 30' st De Ceglie); Diego; Amauri, Del Piero (dal 38' st Giandonato).

ARBITRO: Brighi.

RETI: 26' Filippini, 42' Legrottaglie.

NOTE: Ammoniti: Felipe Melo, Mozart, Cannavaro, Perticone, Lucarelli. Espulso all'81' Felipe Melo.

COSIMO CITO

sport@unita.it

La cura Zaccheroni è un blando palliativo, questa Juve è un corpo sfatto, annoiato. Noia, proprio. E mentre la Champions si allontana come un iceberg, lentamente ma senza freni, e l'emorragia di punti non si arresta, si può accogliere persino con favore, turandosi però il naso, un punto come quello di Livorno. Sul solito campo abrasivo dell'Ardenza, tra due squadre in netta astinenza da qualità, è un match di epica bruttezza. 1-1, due gol di testa in mischia, poi clangore di caviglie a centrocampo, portieri impegnati solo in uscita o sulle rimesse in gioco, e quell'idea, la noia, che invade e soffoca.

IL RITORNO DEL 3-4-3

Juve a tre dietro, Cannavaro-Chiellini-Legrottaglie, blindatura tradizionale per Zac, profeta del 3-4-3 e qui si torna. Esperimento cassato già all'inizio della ripresa, quando Cannavaro esce per infortunio e Zebina, che non è un centrale, costringe la Juve a cambiarsi d'abito. Gioca Candreva, da playmaker tradizionale, spalleggiato da Felipe Melo, mentre Diego resta a bagnomaria tra le linee, praticamente inutile se non nei calci da fermo. Di fronte il classico Livorno, uguale a se stesso da sempre e per sempre: casino orga-



Diego all'Ardenza: i tifosi del Livorno hanno esposto lo striscione «Solidarietà ai lavoratori Fiat. No ai licenziamenti, no al profitto»

nizzato, ogni speranza assegnata alle idee di Bellucci e alle spallate di Lucarelli, più un pressing volenteroso e feroce. In porta Rubinho, appena arrivato da Palermo. Il migliore amaranto è Gigi Vitale, esterno sinistro giovane, ex del Napoli, bravo col sinistro, bella corsa, da seguire. Dal suo piede nasce il vantaggio toscano. Gran cross dal fondo in una fase di buon Livorno, in mezzo agli enormi Chiellini e Legrottaglie spunta il minuscolo Antonio Filippini, che di testa timbra l'ennesima prestazione da utilissimo minatore della mediana. Non dura, ma basta a scatenare il Picchi. Juve impresentabile, senza idee, senza creazioni, senza una punta capace di segnare da sola, perché Amauri, senza cross, è un agnellino e Del Piero la lentezza col numero 10 sulle spalle. Solo una punizione per il capitano, nemmeno quella per il centravanti brasiliano. Nervoso Melo, classicamente ammonito per inutile fallo a centrocampo. Fortuna che Legrotta-

Personaggio

Candreva, fretta di sfondare Blando ritorno della stellina

■ Trovarsi dall'altra parte, col pubblico addosso, con una maglia diversa, a lottare comunque, in questa Juve farraginoso, impresentabile. Però Antonio Candreva è l'anima nervosa e pensante di questo strambo centrocampo di campioni dimezzati - Melo e Diego - Inizia sempre l'azione, propone, solo che i propositi funzionano fino a un certo punto se hai un cagnaccio come Filippini che ti ronza attorno e non ti fa respirare. Sufficiente Candreva, ex recente, spirito guerriero. Gli mancherà il Livorno più di quanto mancherà al Livorno. perché Cosmi si salverà. La Juve invece è già un fallimento. Poteva aspettare, forse, per il grande salto. Poteva aspettare il Mondiale in Sudafrica.

glie, nel finale del primo tempo, trovi l'incornata felice su lunga telefonata di Diego dalla trequarti, per nulla disturbata dai sonnolenti difensori amaranto. Non ci arriva Rubinho, giusto in fondo: la sconfitta la meriterebbero entrambe. Un pochino meno, in fondo, il Livorno, che nel secondo tempo va vicino al bersaglio ancora con Filippini, che rischia la doppietta della vita alla Signora su assist perfetto di Pulzetti, fulmineo nel liberarsi sul fondo del povero Caceres. Cosmi rinforza gli ormeggi, Zaccheroni ha pochissima materia in panchina, dentro De Ceglie per Grosso, la mossa meno coraggiosa possibile, un'idea sarebbe Giovinco per Diego. Alla fine si conteranno zero cross dal fondo per la Juve e un espulso, ovviamente Felipe Melo, fuori per doppia ammonizione all'81' dopo un blocco troppo veemente ai danni di Diniz. Ogni proposito crolla all'istante. Finisce pari. Un punto che vale zero. ❖